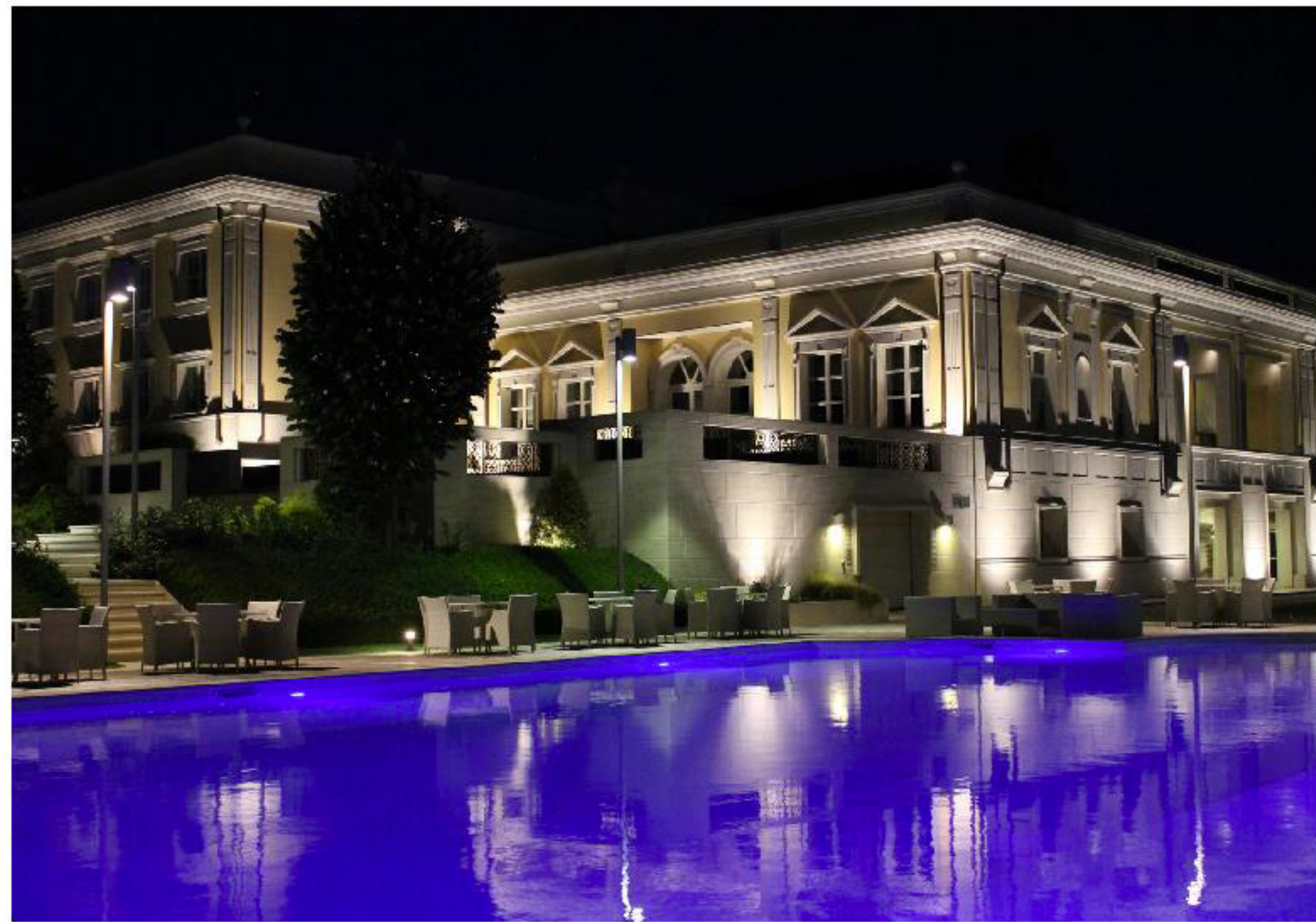




Cathie Brousse L'essere e l'apparire Mario Ciaramella Naturale

Mostra a cura di Massimo Sgroi
Vernissage 14 aprile 2019 ore 17,30 / 20,30
Villa Orsini



RISCRIVERE IL REALE

La nuova percezione della visione dell'uomo contemporaneo ribalta la prospettiva a cui tutti gli esseri viventi erano abituati. La relazione iconologica con l'immagine ci obbliga ad una comprensione di strutture formali spesso mutate dall'immaginario popolare più che derivanti dalla cultura "alta" dell'arte come della visione. La narrazione degli eventi è così frammentata da essere inesplicabile all'interno di un processo cognitivo che di logico ha sempre meno. La memoria si riflette sulle pareti dello screen finendo per diventare attuale quanto la previsione della relazione sociologica del futuro prossimo venturo; e l'essenza stessa dell'essere umano sta nell'assoluta impersonalità mutogena e deviante dell'oggetto Uomo. Il primo progetto installativo nasce intorno all'idea di Mario Ciaramella come artista legato, concettualmente, alla funzione sociale dell'arte visuale; nel suo attraversare le contraddizioni della nuova relazione che l'uomo ha con l'ambiente, egli sfugge dalla mediazione del cosiddetto "sistema" per obbligare il fruitore dell'opera a fare i conti con la realtà. Il suo lavoro è quasi del tutto deprivato da quella funzione estetica classicheggiante e che, piuttosto che nei contenuti, si

muove sulla superficie dell'opera. Proprio il progetto legato alla difesa dell'anima diventa scelta estetica obbligata laddove il concetto di emergenza finisce per essere una testimonianza di quanto immutate siano le condizioni ambientali nella nostra terra. Una installazione rigorosa, che pone lo spettatore in relazione non solo ad una situazione di fatto ma, anche, alle proprie soggettive responsabilità. Ciaramella recupera, totalmente, il rapporto fra scultura e natura fondendo entrambe in una opera unica, testimonianza di un'arrelazione che, nonostante tutto, resiste. Il Lavoro di Cathie Brousse si muove esattamente nell'universo duale che appartiene all'umano del terzo millennio; quello che prevede la compresenza dell'Essere e dell'Apparire. Oggi esistere non significa obbligatoriamente esserci nel mondo, anzi. Le interrelazioni fra gli umani avvengono spesso nei non luoghi della comunicazione neurotelematica, dove avviene, ad esempio, una conversazione telefonica? Qual è il luogo fisico del social network? E, soprattutto, dove sparisce il paesaggio? Nel mondo contemporaneo "abitare il mondo", appunto esser-ci, ovvero il concetto di Dasein di Martin Heidegger scompare per lasciar posto ad un qualcosa che si perde nell'infosfera. In un simile stravolgimento percettivo dell'umanità qual è il senso della relazione fra corpo e paesaggio? Riescono ancora a coesistere i media landscape e gli avatar elettronici con il corpo ed il paesaggio o essi vivono l'impossibile compresenza?

Uno dei sensi del lavoro della Brousse si trova proprio nella necessità che gli umani (e, di converso, gli artisti) hanno di ricomporre la cornice infranta che racchiude i nostri valori ed i nostri pensieri per insediare il senso. L'artista francese rilegge, allora, l'orizzonte degli eventi del terzo millennio proprio attraverso un'assenza ed una inconciliabilità. L'assenza del corpo nel paesaggio pittorico e l'inconciliabilità del media landscape con la fisicità corporea. Le arti visive finiscono per essere lo strumento più potente per capire e comprendere la nuova forma di realtà proprio nel momento stesso in cui l'arte presuppone la manipolazione assoluta dell'immagine.

Massimo Sgroi

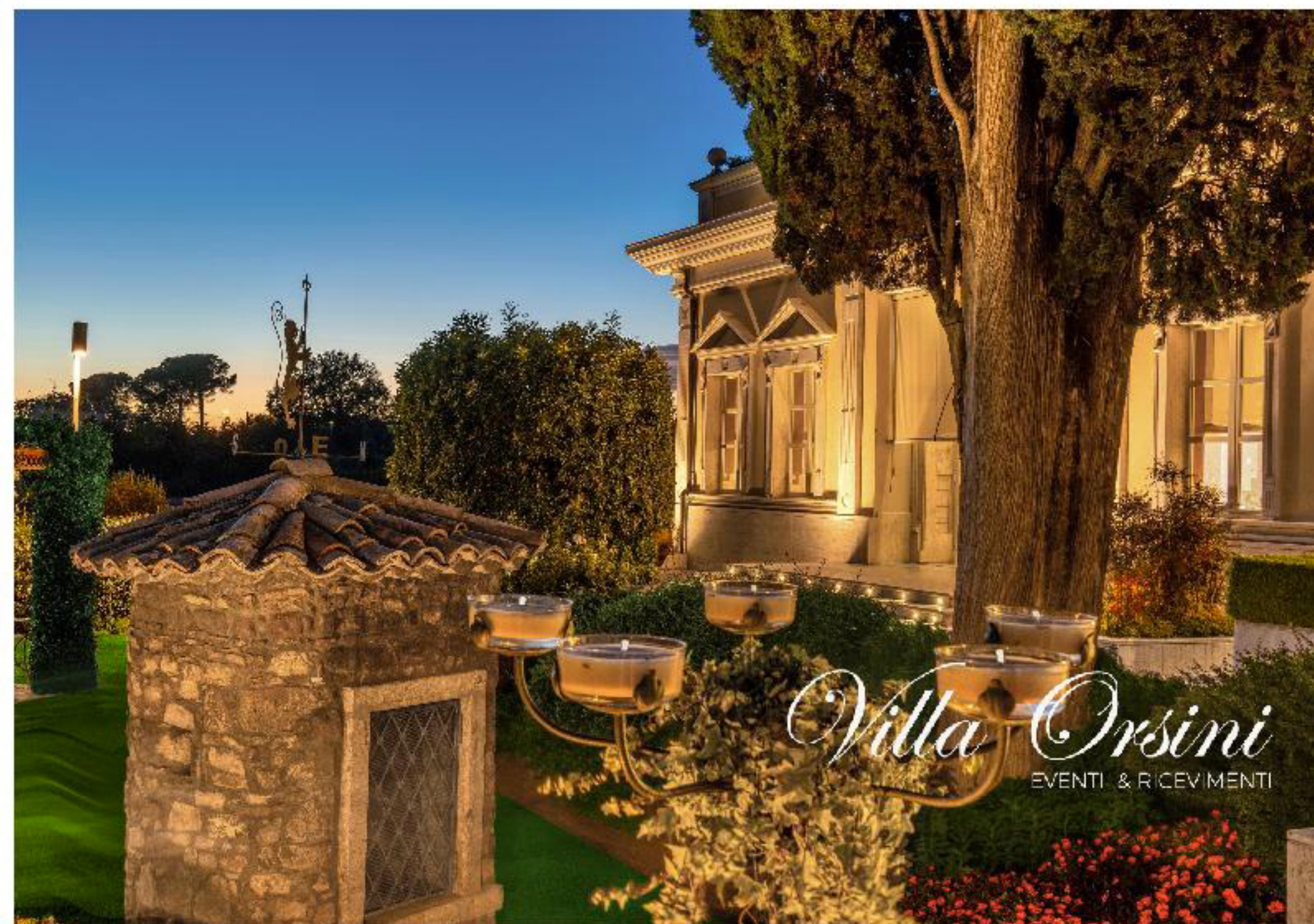


Villa Orsini
EVENTI & RICEVIMENTI

+39.0825.449786
info@villaorsini.it
villaorsini.it



Via Sommito
Passo di Mirabella
83036 Mirabella Eclano (AV)



Villa Orsini è una elegante struttura ricettiva, location ideale per organizzare il proprio matrimonio. E' inserita all'interno di un arioso e riposante paesaggio collinare tipico dell'Agroparco Meridionale. Il nucleo storico del complesso attuale è rappresentato da una dimora settecentesca di scuola vanvitelliana realizzata per volere del duca Filippo Bernabò Orsini. L'edificio sorgeva a sua volta sul sito originario di una domus romana dell'antica Aeclanum, città fondata nel III sec. a.C. Di questa domus rimangono importanti reperti murari in pietra calcarea a livello del piano cantinato e, fuori terra, in tratti di parete in opus latericum, incorporati in fabbriche di epoca successiva e ancora ben visibili. Ma interessanti reperti archeologici di epoca romana sono sparsi per tutto il parco di oltre 70.000 metri quadrati che circonda la villa: da frammenti di acquedotto a cisterne con acqua sorgiva, a lunghi pezzi murari esterni, attentamente recuperati e consolidati sotto la supervisione della

Soprintendenza Archeologica di Salerno e Avellino. Al variegato sfondo naturale dei curatissimi esterni, immersi nel verde dei prati e delle alberature e arricchiti dai vivaci colori delle aiuole fiorite e dai mutevoli riflessi di un'ampia e incantevole piscina, fa da controcanto lo spazio raffinato delle vaste sale di ricevimento: i fasti dell'antica dimora signorile settecentesca sembrano così rivivere nei preziosi interni, che avvolgono i visitatori in un'atmosfera ricercata ed elegante, in cui ogni ambiente è caratterizzato da materiali pregiati, accostati e lavorati con cura fino al più piccolo dettaglio. Tutto, giardini e spazi interni, contribuisce a rendere per gli ospiti unica e irripetibile l'esperienza di questa affascinante struttura e straordinari e intensi i momenti in essa vissuti.



L'evento sarà accompagnato dalla degustazione di pietanze preparate dagli chef di Villa Orsini, Nunzio Caramante e Antonio Meninno, e dallo chef Nino Di Costanzo, due stelle Michelin e membro de Les Grandes Tables du Monde, artista "impressionista" della cucina, i cui piatti sono un trionfo di colori.

Il vernissage inizierà alle 17,30 e terminerà alle 20,30

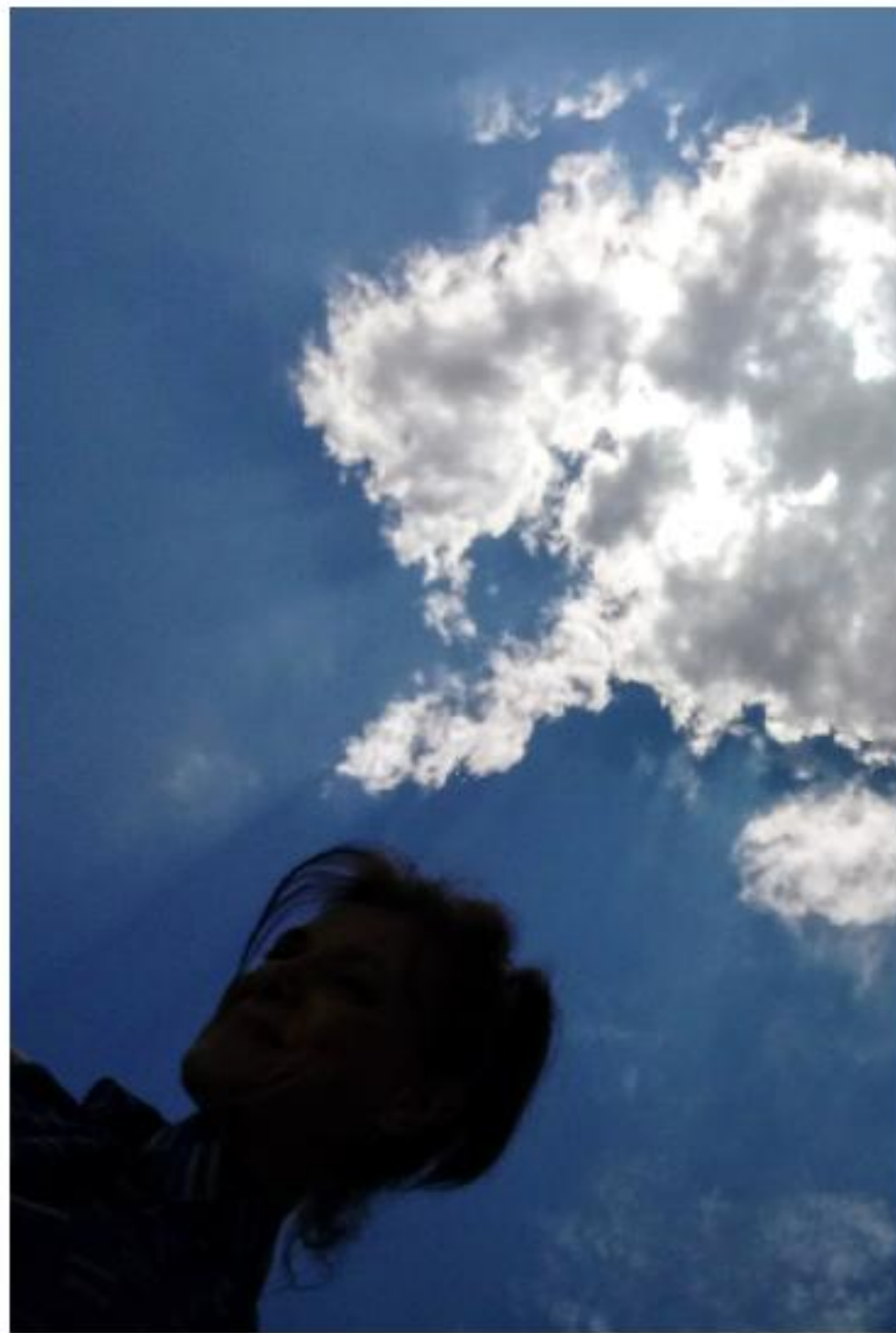
Cathie Brousse
L'essere e l'apparire

Nella continua ricerca di Cathie Brousse
"È per apparire che siamo,
è perché siamo che appariamo"
André Gide

Leitmotiv e filo conduttore della mia
produzione artistica fin dagli esordi, la
riflessionesull'Essere e l'Apparire mi ha
condotta ad elaborare un lavoro attraverso
l'opposizione che sembra esistere tra
questi due concetti, questi due mondi
coesistenti sui quali si basa la mia ricerca
artistica.
Questa mia ricerca si fonda, non tanto su
una visione manichea di queste due



realtà, bensì sulla legittimità e la pertinenza dell'opposizione che esisterebbe tra i due concetti dell'essere e dell'apparire. Così, anziché adottare un posizionamento dualistico e inflessibile, propongo, attraverso la mia ricerca, una indagine su quella ambiguità che emana dalle apparenze che un individuo vuole dare a vedere di sé, e la verità su quello che è. È vero che, secondo il pensiero comune, essere ed apparire si oppongono. La realtà, vera e propria, sarebbe quindi precisamente in ciò che non appare subito agli occhi, in ciò che sarebbe al di là delle apparenze? Come capire questo paradosso? Certo, avremmo fatto presto a definire l'essere umano sulla base dell'opposizione tra idee concetti. L'essere sarebbe semplicemente la sostanza, e l'apparire la forma. Quando il filosofo scrive: "Il sindaco e Montaigne siamo in due, d'una separazione benchiana", egli sembra risolvere la problematica della dualità identitaria sfaldandola. Ci sarebbe da una parte l'identità personale, e dall'altra quella statutaria/-sociale. Ma è possibile che, al contrario, l'identità statutaria si nutra dall'identità personale e che l'identità personale sia influenzata dall'identità statutaria? Ad ogni modo, la complessità dell'essere umano, il suo essere profondo, il suo vissuto, le sue emozioni, la sua eredità genetica, le sue molteplici sfaccettature, meritano più ampia riflessione. Pare che oggi giorno non si possa scappare dal regno delle apparenze che imperversa



con eccesso, specialmente nelle società occidentali. Basti osservare quello che si sono cristallizzate in noi, sono sempre ben presenti e possono, nell'occasione di un evento scatenante, riattivarsi quando le pensavamo scomparse. È proprio questo ricordo vago e confuso che si ritrova sulla tela che diventa qui simbolo di questo corpo depositario di mettere in luce la parte "bella" di se stesso? Non è che l'apparire sarebbe una delle caratteristiche dell'essere, e ciò che appare avrebbe quindi un'esistenza, nonostante sia variabile e instabile? La vera domanda è questa: L'apparire è quello che nasconde l'essere oppure la sua manifestazione esteriore? Fatto sta che dietro a questa "teatralità" si nasconde una storia, ed è proprio questa storia di cui parla il mio lavoro Reminiscenze, una riflessione sulle memorie cellulari che, ancorate nel nostro corpo fin dal nostro concepimento, determinano i nostri schemi di vita, il nostro carattere o i nostri comportamenti. Il nostro corpo registra delle esperienze vissute di cui l'inconscio, specie di cripta popolata da fantasmi, raccoglie e custodisce le emozioni che vi ci sono legate. Ricettacolo della memoria degli eventi della nostra vita e vettore di trasmissione generazionale, poiché egli registra anche la memoria della nostra genealogia, l'inconscio racchiude quindi molteplici memorie che ci segnano con la loro impronta. Se sembrano solo essere un ricordo vago,

incompleto, frammentario, queste memorie, reminiscenze del nostro vissuto che si sono cristallizzate in noi, sono sempre ben presenti e possono, nell'occasione di un evento scatenante, riattivarsi quando le pensavamo scomparse. È proprio questo ricordo vago e confuso che si ritrova sulla tela che diventa qui simbolo di questo corpo depositario di mettere in luce la parte "bella" di se stesso? Non è che l'apparire sarebbe una delle caratteristiche dell'essere, e ciò che appare avrebbe quindi un'esistenza, nonostante sia variabile e instabile? La vera domanda è questa: L'apparire è quello che nasconde l'essere oppure la sua manifestazione esteriore? Fatto sta che dietro a questa "teatralità" si nasconde una storia, ed è proprio questa storia di cui parla il mio lavoro Reminiscenze, una riflessione sulle memorie cellulari che, ancorate nel nostro corpo fin dal nostro concepimento, determinano i nostri schemi di vita, il nostro carattere o i nostri comportamenti. Il nostro corpo registra delle esperienze vissute di cui l'inconscio, specie di cripta popolata da fantasmi, raccoglie e custodisce le emozioni che vi ci sono legate. Ricettacolo della memoria degli eventi della nostra vita e vettore di trasmissione generazionale, poiché egli registra anche la memoria della nostra genealogia, l'inconscio racchiude quindi molteplici memorie che ci segnano con la loro impronta. Se sembrano solo essere un ricordo vago,

(il paesaggio interiore), ed è proprio questo il messaggio che voglio portare attraverso la mia ricerca artistica. Nel caso, bisogna quindi comprendere ogni tela come se fosse un individuo. Ognuna delle tele rappresenta infatti una persona, una individualità, dove la storia di ognuno vi è "impressa". Così, ogni tela diventa "un paesaggio interiore" che svela l'essenza stessa dell'individuo, tutto ciò che lo caratterizza, la sua unicità, il suo vissuto personale, l'impronta della sua genealogia, in qualche modo, il suo DNA. Tuttavia, come accennato più avanti, l'essere non può sottrarsi all'apparire per "essere" al mondo. Molto idealizzati, i modelli di riuscita sociale odierni impongono codici e comportamenti che rispondono all'idea di appartenenza ad una società, e questi hanno portato l'individuo a "mostrarsi" per esistere, dissimulandosi spessissimo dietro le cosiddette apparenze allo scopo di piacere e piacersi, e così facendo, ad adeguarsi alle norme per non essere ai margini o subire il giudizio altrui, perché "apparire è comparire". Così, la società si è rimessa, come nel l'yesimo secolo ad assimilare il reale all'illusione. "Si era quel che si appariva e non si era CHE quel che si appariva". È questa tutta la questione messa in luce attraverso i miei lavori Monochrom Limited e Double"je", dove il cosiddetto paesaggio interiore (qua inteso come il riflesso dell'essere, non quello delle apparenze ma quello "vero", quello che è), viene in parte ricoperto da una striscia uniforme, "bella" e senza "difetti", in

poche parole, dalle apparenze, dalla "maschera", ovvero l'apparire. In Monochrom Limited, la cosiddetta maschera è raffigurata da strisce uniformi mentre in Double"je", un pannello di legno perforato viene a ricoprire l'intera superficie della tela, lasciando tuttavia, nelle due proposte plastiche, trasparire in parte il "paesaggio interiore". Varebbe a dire che l'individuo sarebbe doppio, da dove il titolo "double je" che in francese significa "doppio io". Bisogna qui sottolineare il senso del titolo che nella fattispecie è un gioco di parole. Ci si deve riferire al "double jeu" che in francese si pronuncia esattamente come "double je", solo che nel primo caso (double jeu) significa "doppio gioco", mentre nel secondo (double je) significa "doppio io". Così, ci sarebbe la facciata data a vedere, liscia, uniforme e "bella", inconformità con le cosiddette norme sociali e quella che si nasconde dietro, movimentata, "colorata", riflesso del vero e proprio "io". Sarebbe quindi l'uomo quel doppio che gioca un gioco in seno al luogo ideale che forma la comunità? E poi, l'apparenza non parlerebbe della persona? L'interrogativo è sempre aperto... Cathie Brousse.

Laureatasi in lingue, Storia e Letterature straniere con specializzazione in Arti italiane, CathieBrousse esprime, attraverso le tecniche pittoriche, una riflessione sull'Essere e l'Apparire che forma il leitmotiv della sua produzione artistica. Tale tematica è stata espressa con un

approccio che coniuga dimensione simbolica, effetti di materie e sensazioni forti in diversi lavori che esprimono metaforicamente le diverse manifestazioni esteriori, riflessi di un tumulto interiore. Con i canti dell'anima, la sua riflessione sull' "io" interiore ha condotto l'artista ad esplorare nuove piste di lavoro, in particolare attraverso la trasposizione in pittura di testi di poesie di grandi autori che hanno caratterizzato la letteratura francese del XIX secolo. Con il progetto Imprimitur Stampa e Miti e narrazioni, l'artista attinge ancora a quella che è la sua fonte primaria di riflessione e di lavoro: la letteratura. La sua ricerca artistica è sfociata, poi, nelle serie Monochrome limited, Reminiscenze e Double"je", nelle quali l'artista esprime simbolicamente la "vita invisibile che siamo", paesaggi interiori che testimoniano la dualità dell'Essere in cerca di un'esistenza propria e dell'Essere depositario di valori generazionali. Tra le mostre cui ha preso parte, si ricordano: Essere ed Apparire (2010) / Palazzo Mediceo, Parco nazionale del Vesuvio, Ottaviano (NA) I canti dell'anima, Incontro tra due espressioni artistiche: pittura e poesia (2015) / Consiglio dell'Europa, Strasburgo (FR) Imprimitur Stampa - Miti e narrazioni (2015) / St'Art salone d'arte contemporanea, Strasburgo (FR) Reminiscenze (2016) / Espace R, Strasburgo (FR)

Monochrome limited e Reminiscenze (2017) / Palazzo ducale, Sant'Agata dei Goti (BN) / Imprimitur Stampa (2018) / Settembre al Borgo, Caserta (CE) Cathie Brousse si è anche distinta attraverso la realizzazione di manifesti in occasione di importanti eventi: «Look Beyond» (2017) / Sede della Confindustria, Roma - opera/manifisto in occasione dell'incontro istituzionale tra il governo della Repubblica Malsgascia e l'imprenditoria italiana (opera/manifisto omaggio all'artista Ben Vautier) «Take what you need» (2017) / Museo ARCA - Complesso monumentale di Santa Maria La Nova, Napoli - opera permanente al museo, realizzata in occasione della XXII edizione del Concerto dell'Epifania trasmesso da Rai Uno. «Partitura invisibile» (2008) / Parco Nazionale della Musica, Roma - opera/manifisto realizzata in occasione della XIII edizione del Premio Louis Braille, serata evento e concerto trasmesso da Rai Due. Opera permanente alla Sede dell'Unione Nazionale Italiana per non vedenti, Pisa «Le Foglie della Speranza» (2005) / Anfiteatro Flavio, Roma - opera/manifisto realizzata in occasione del Concerto per la Pace (in memoria delle vittime di Hiroshima e Nagasaki) durante il 60° anniversario del lancio della bomba atomica in Giappone. www.cathiebrousse.com



Mario Ciaramella
Naturale

Naturale...è il punto di partenza della ricerca creativa del mio lavoro, le forme e i segni dalla semplicità di elementi naturali diventano lo scopo di un viaggio attraverso la forma per darle nuova sostanza. Le forme si propongono come nuova forza embrionale per un nuovo rapporto tra scultura e natura. Quello che è il punto di partenza di una ricerca creativa diventa anche l'esigenza di ricollocare in un dialogo "NATURALE" la scultura con la natura. In questa logica si propone l'intervento presso il complesso di Villa Orsini a Mirabella Eclano (AV).



Mario Ciaramella. Nato a Luzzano (BN) il 4 Dicembre 1956, niente lasciava intendere che sarebbe diventato scultore. Le sue esperienze di bambino si sono consumate nel lavoro dei campi e tra i manovali al seguito di suo padre e di suo nonno, ed è proprio nel costruirsi diversi utensili necessari per il lavoro dei campi (cesti, scale, manici per accette o zappe) che Mario Ciaramella ha "imparato" ad essere scultore. Scultore rimasto legato alla sua terra, alla sua cultura anche nell'uso dei materiali che già da piccolo ha imparato a dominare: legno, argilla, pietra. La consapevolezza di essere scultore è venuta più tardi, quando ha dovuto affrontare la scelta delle scuole superiori: allora ha deciso per il liceo artistico di Benevento, dove è stato allievo di Mainolfi e Paladino. Si è poi diplomato nel 1978 all'Accademia di Belle Arti di Napoli al corso di scultura tenuto da Augusto Perez. Si è interessato ad animazione plastica e visiva, ha collaborato a realizzazioni scenografiche televisive e teatrali. Ha partecipato a numerose mostre collettive e individuali. Attualmente vive e lavora a Luzzano, in Valle Caudina, negli stessi luoghi dove è cresciuto, dove incontra le immagini e le forme delle sue sculture. 1979 Realizza un programma di animazione plastica e visiva nella prigione-scuola per minori di Airola (BN). 1980 Partecipa alla selezione E.N.F.A.C. di

giovani artisti italiani e una sua opera viene esposta a Parigi-Bruxelles-Torino e Roma. 1984 Collabora alla realizzazione scenografica-teatrale di "Nozze di Sangue" di Federico Garcia Lorca per la regia di Mariano Rigillo. 1984 Realizza in collaborazione con Paolo Petti il plastico per lo sceneggiato televisivo "Metamorfosi Veneziane" (RAI2). 1985 Mostra personale di scultura al Chiostro di S. Francesco - Benevento, nell'ambito della rassegna "Città Spettacolo" diretta da Ugo Gregoretti. 1986 Partecipa con Ennio Calabria al Premio Camposauro, patrocinato dalla Regione Campania, realizzando una scultura all'aperto. 1987 "Obiettivo Immagine", mostra personale organizzata dalla Weather Report Art Gallery al Centro Sociale di Avellino.

1987 Monumento a Vincenzo Longobardi, fondatore del Centro per handicappati di Pimonte (NA). 1988 Realizza per il Comune di Grotta-minarda (AV) il monumento al pittore Vincenzo Volpe, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. 1988 Mostra personale al Palazzo Ducale di S. Martino Valle Caudina (AV). 1989 Realizza il monumento celebrativo delle "Forche Caudine" per il Comune di Forchia (BN). 1990 "Omaggio a Ceppaloni", testo di Dario Micacchi - Chiostro di S. Antonio -

Ceppaloni (BN). 1991 "Sulle tracce della memoria" -Istituto Italiano di Cultura, New York (USA). 1992 "L'occhio di pietra", sculture in un recupero architettonico - Pago Veiano (BN). 1993 "Porta del cielo, letto del mare", testo di Giorgio Bonomi - Chiostro di S. Antonio - Ceppaloni (BN). 1994 Installazione scultorea nella scenografia di Paolo Petti per "Fiesta para ungentilhombre" di Federico Garcia Lorca, per la regia di Mariano Rigillo nell'ambito della rassegna "Città spettacolo" di Benevento. 1995 "Accostamenti", testo di Cinzia Orlando - Chiesa di S. Lorenzo - Asti. 2001 "Sedici fotogrammi per sedici artisti", testo di Mario Martone - Vecchi granai, Aversa. 1997 "Sotto identiche cose" - Opificio Arte Contemporanea - Benevento. 1998 "Sjeme mira", installazione nella chiesa di S. Maria del Parto (Napoli). 1998 "Kerres", installazione itinerante nel centro storico di Sant'Agata dei Goti (BN) nell'ambito della manifestazione "Tra le antiche mura". 1998 "Semi-lune", installazione nel chiostro di Palazzo S. Francesco di S. Agata dei Goti (BN), nell'ambito della manifestazione "Slumberland" - Rassegna di linguaggi di fantasia. 1998-99 "Fertile...!", mostra personale nel Centro Operativo B.A.A.A.S. - Convento S. Felice (ex Carcere) di Benevento. 1999 "sogni", Tonino Taituti, Mario

Ciaramella: pubblicazione libro d'arte - ed. "Il Chiostro". 1999 Sculture per il film di G. Rocca "Lontano in fondo agli occhi". 2000 Installazione nello spazio multiculturale "Il Trigoglio", Sant'Agata dei Goti. 2000 "Campo stellato" (M. Ciaramella, R. Dalis, P. Ferraro, L. Marino Atellano, S. Mazza) pubblicazione libro d'arte edito da Il laboratorio - Nola (NA). 2000 "Grande solco - grande campo", installazione sculture a Barbe di Ceppaloni (BN). 2001 "Campo stellato", basilica S. Angelo in Formis - Capua (CE). 2001 "Verde naturale", palazzo Peccerillo - Marcianise (CE). Ed. Il Chiostro. 2001 "Selvatico", ed. Il Chiostro. 2002 "Oasi immateriali", oasi wwf bosco di S. Silvestro - Reggia di Caserta. 2002 5 installazioni - zona industriale Capaccio - Paestum (Salerno). 2002 "Angeli" - S. Severo al Pendino - Napoli. 2002 "Vulcano" - Pasinger Fabrik - Monaco. 2003 "Rumori di fondo" - Rua Catalana - Napoli. 2003-04 "Fertile" - mostre personali - galleria Nuvoles, Montesarchio e Industria Telenia, Bucciano (BN). 2005 "Aurum/Olei", mostra/evento, palazzo della Borsa, Napoli. 2005 "Aurum/Olei", Comune di Sorrento (NA). 2005 "Aurum/Olei", Palazzo Fazio -



Capua (CE). 2005 "Arte/Scienza di Pace", Liceo "E. Majorana" (Roma). 2005 "Carta Bianca", Galleria Nuvoles, Montesarchio (BN). 2005 "A ferro e fuoco" - Arte da Mangiare - Comune di Montella (AV), realizzazione libro d'arte. 2006 Mostra personale galleria "Nuvoles", Montesarchio (BN). 2006 Mostra personale Pescatore - Architettura e Design (BN). 2006 "Fuoco vitale", M.A.V. Museo Archeologico Virtuale, Ercolano (NA). Realizzazione libro d'arte. 2006 Realizzazione "Follaro d'oro", Ass. Culturale Capuanova, Capua (CE). 2007 "L'energia del colore" - Liceo Artistico Aversa (CE). 2007 "Impronte e sospiri d'arte", Comune di Vitulano (BN). 2007 "Il filo di Arianna", Pescatore - Architettura e Design (BN). 2007 "Fertile" - La mia arte (racconto per immagini). DVD. 2007 "La pietra e le stelle" - xilografie per "La Cittadella", Morcone (BN). 2008 Proiezione del video "Fertile", Pescatore - Architetture e Design (BN). 2008 "Le scarpe sono quelle delle bambole" - libro d'artista, Liceo Artistico Aversa (CE). 2008 "Sculture in anfiteatro" - ideazione e realizzazione parete stabile nell'anfiteatro di S. Croce del Sannio. 2008 Installazione alla XXV Biennale di Scultura di Gubbio (PG).

2008 Installazione di sculture nel recupero del complesso architettonico di S. Vittorino (BN). 2009 Mostra personale Magazzini Pescatore Arte Contemporanea, Benevento. 2009 "Hexen", sette artisti italiani dalla terra della leggenda, Biblioteca Nazionale di Berlino. 2009 Simposio di scultura in pietra serena, Castelvecchio-Pescia (PT). 2010 "Violazione di domicilio" - interventi artistici presso studi e abitazioni private nella città di Benevento. 2010 Ideazione-installazione per il progetto di recupero urbano "Spina verde", Benevento. 2010 Montagnarte. Installazione permanente nel centro storico di Cutigliano (PT). 2011 150 artisti per l'unità d'Italia, Museo di Arte Contemporanea, Rocchetta a Volturno (IS). 2012 Montagnarte, Cutigliano (PT), installazione permanente. 2012 "Rinascita", installazione permanente centro storico di Castelvenere (BN). 2012 Collettiva Galleria Kouros, Aversa, Caserta. 2012 Cartella di xilografie per il trentennale della Cooperativa O.M.O.U. 2013 Montagnarte, Cutigliano (PT), scultura nel centro storico. 2013 Collettiva galleria Kouros, Aversa, Caserta.

2013 "La finestra sul cuore", cartella di xilografie sui sonetti di William Shakespeare. 2013 "Il segno della croce". Installazione nel centro storico di Marcianise (CE). 2013 "Viaggio immaginario". Museo ARCOS, Benevento. 2013 "Art Site" Installazione presso il castello di Buronzo (VC). 2014 "Naturale". Installazione presso Chiesa di San Sebastiano, Moiano (BN). 2014 Realizzazione monumento "Madonna Nera di Moiano". 2014 Realizzazione cartella Santa Maria di Moiano, xilografia. 2014 "Kerres". Installazione nel centro storico di Sant'Agata dei Goti (BN). 2014 "La Nuova Maore". Scultura bronzea per il centenario dell'incoronazione della Madonna della Libera, Moiano (BN). 2015 "Due Vite". Osvaldo Romano e Mario Ciaramella, Edizioni Pulcinellelefante. 2015 Da una collezione "Proposta", Museo Castelmagno, S. Bartolomeo in Galdo (BN). 2015 "Identità erranti", esposizione collettiva, Ospedale Fatebenefratelli (BN). 2015 "Art stays", 13th International Festival of Contemporary Art, Ptuj, Slovenia. Kud Art Stays, installazione. 2016 "Memoria, arte e fango", Madiranee Sociale, Palazzo Mosti (BN) - Chiesa S. Aniello - a Caponapoli (NA) - Museo Meg. Solopaca (BN). 2016 "La Porta Buona". Realizzazione

della porta in bronzo della chiesa Dell'Annunziata, Rotondi (BN). 2016 "Ti porto la Luna". Esposizione di un reperto lunare nella Prigione Minori di Airola con tre sculture di Mario Ciaramella. 2017 "Monumento al ricordo". Scultura in marmo-ottone-ceramica. Comune di Ceppaloni, fraz. Beltiglio, (BN). 2017 Mostra collettiva "In Limine" al Castello Ducale di Sant'Agata dei Goti (BN). 2018 Installazione "Helix". Eremo di San Vitaliano a Casola (CE) nell'ambito della 46ma rassegna di Settembre al Borgo (Caserta Vecchia).

www.mariociaramella.it

